



PS\_4

## Cittadinanza e livello socioeconomico nel ricorso all'ospedalizzazione in Italia: evidenze dal follow-up dell'indagine ISTAT sulla salute e il ricorso ai servizi sanitari

Elena Demuru<sup>1</sup>, Anteo Di Napoli<sup>1</sup>, Gabriella Sebastiani<sup>2</sup>, Paola Di Filippo<sup>2</sup>, Concetta Mirisola<sup>1</sup>, Alessio Petrelli<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà (INMP)

<sup>2</sup> Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)

Autore per corrispondenza: Elena Demuru, email: [demuru@inmp.it](mailto:demuru@inmp.it)

**Introduzione** Numerosi studi hanno rilevato l'esistenza di importanti differenze nel ricorso all'ospedalizzazione per livello socioeconomico, come pure una minore probabilità di accesso ai servizi sanitari e condizioni assistenziali peggiori per gli immigrati. Tuttavia, tali studi raramente tengono conto delle condizioni di salute delle persone.

**Obiettivi** Obiettivo del presente studio è valutare il ruolo delle differenze socioeconomiche e della cittadinanza nell'accesso all'ospedalizzazione tra i residenti in Italia, tenendo conto dello stato di salute.

**Metodi** Sono stati utilizzati i dati del follow-up di ospedalizzazione del campione di intervistati dell'indagine ISTAT 2004-2005 sulle condizioni di salute della popolazione, realizzato tramite un record-linkage deterministico con le schede di dimissione ospedaliera 2004-2014. Sono stati calcolati i tassi di ospedalizzazione standardizzati per età nei 10 anni di follow-up, tra i residenti italiani e stranieri. Attraverso un'estensione del modello di sopravvivenza a rischi proporzionali per eventi ripetuti si è stimato l'effetto sul ricorso all'ospedalizzazione della cittadinanza (italiana, straniera) e delle seguenti variabili socioeconomiche: istruzione (alta, media, bassa), condizione occupazionale (occupato, non occupato), risorse economiche percepite (ottime o adeguate, scarse o insufficienti). Variabile di esito del modello è l'occorrenza di ricoveri in regime ordinario in acuzie, tenendo conto di età, genere e presenza di almeno una malattia cronica grave.

**Risultati** Il tasso di ospedalizzazione standardizzato è notevolmente più basso tra gli stranieri rispetto agli italiani (80,0 vs 105,4 per 1000). Inoltre, indipendentemente dalla cittadinanza, i tassi sono più alti tra gli individui di basso status socioeconomico. I risultati dell'analisi multivariata confermano quelli descrittivi: anche controllando per età, genere e cronicità grave, l'ospedalizzazione risulta essere, in modo statisticamente significativo, meno probabile tra gli stranieri piuttosto che tra gli italiani (HR= 0.77) e più probabile tra gli individui con istruzione bassa rispetto a quelli con istruzione alta (HR=1.14), tra i non occupati rispetto agli occupati (HR=1.28) e tra chi giudica le proprie risorse economiche scarse o insufficienti piuttosto che ottime o buone (HR=1.13). Non si osservano interazioni tra cittadinanza e livello socioeconomico.

**Conclusioni** Lo studio dimostra la presenza di un minore ricorso all'ospedalizzazione in regime ordinario degli stranieri rispetto agli italiani. Avendo tenuto conto nelle analisi della presenza di almeno una malattia cronica, questo risultato potrebbe suggerire una differente probabilità di accesso all'assistenza ospedaliera tra i due gruppi, in parte indipendente dalle condizioni di salute. Il ruolo delle differenze socioeconomiche sull'ospedalizzazione sono più lievi e comunque agiscono analogamente per italiani e stranieri.